

SERMIDE

Di fatto sta nascendo un'altra centrale

In provincia di Mantova sta sorgendo una nuova centrale elettrica di grandi dimensioni e pochi lo sanno. Non è un'esagerazione. Riavviare a Sermide i due gruppi ad olio che dovevano essere smantellati dopo la costruzione del nuovo turbogas significa aggiungere un'ulteriore grossa centrale paragonabile a quella costruita a Mantova ma dal carico inquinante notevolmente superiore. I due gruppi che si vogliono riavviare infatti sono ad olio combustibile e di tecnologia antiquata perciò hanno un impatto sull'aria molto peggiore di quello apportato dalla centrale Enipower di Mantova. Se il riavviamento sarà autorizzato aumenteranno non solo gli inquinanti tipici degli impianti di nuova generazione (NOx, Ozono, Polveri fini), ma torneranno ad apparire quelli come SOx e polveri grossolane che erano scomparsi. La vicenda ha anche un aspetto paradossale. A Roma, pur con colpevole ritardo, sono oggi consapevoli della particolare gravità dell'aria mantovana e basso padana per cui Sermide era stata esclusa dalle

Centrali che dovevano essere riavviate in caso di «emergenza». La richiesta autolesionista è partita da Mantova. Voglio ricordare agli autori di questa richiesta che se l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stimato in 100.000 (centomila) i morti ogni anno in Europa per polveri fini, tali morti non sono equamente distribuiti in tutte le regioni europee, ma sono concentrati soprattutto dove l'inquinamento è maggiore: in Pianura Padana e secondariamente in Belgio.

In altri Paesi una decisione tecnica quale è autorizzare il riavviamento di gruppi elettrici in un'area inquinata è presa da un organo tecnico: negli Usa è l'autorevole Epa (Agenzia Protezione Ambiente). Da noi la decisione è presa da sindaci, sindacati, esponenti di partito. Questo modo di procedere che ignora la razionalità scientifica, continua a creare oggettivi danni: in questo caso morti. E questa purtroppo non è un'esagerazione.

Ing. Fabio Benazzi
Unambiente